

13,25	Tg2Motori RaiDue
15,00	Calcio serie B Tele+
18,20	Volley serie A1 RaiSportSat
20,00	I gol più belli del mondo CalcioStream
20,30	Basket serie A1 RaiSportSat
21,30	Sport Stream Magazine Stream
22,35	La domenica sportiva RaiDue
23,00	American News Eurosport
23,15	Boca-Estudiantes Stream
24,00	Studio Sport ItaliaUno



Troppo forte la giovane Italia, Polonia travolta

L'Under 21 di Gentile dilaga a Varsavia (5-2) e ipotoca i quarti dell'Europeo

Una sola squadra in campo, l'Italia di Claudio Gentile che ieri a Varsavia ha ipotocato (battendo 5 a 2 la Polonia) il biglietto per la fase finale dell'Europeo under 21. La doppia sfida coi padroni di casa prevista dal cartellone degli ottavi era già decisa alla fine del primo tempo: 3-0 per gli azzurri.

La Polonia non è letteralmente esistita, mostrandosi eccessivamente debole per un'Italia scesa in campo decisa a chiudere la pratica-qualificazione senza dover attendere il risultato del match di ritorno mercoledì prossimo a Reggio Calabria, diventato ora una formalità.

Il risultato da ragione a Gentile, che potrà continuare a lavorare tranquillo e senza dover fare i conti con i fantasmi di assenti illustri come Cassano, evocato prima della partita perfino dallo speaker dello stadio di Varsavia.

Così l'Italia che vince, l'Under 21, è di nuovo pronta a difendere il suo titolo europeo che è stato già suo in quattro delle ultime cinque edizioni. A maggio 2002 saprà se riuscirà a fare pokerissimo.

Il primo tempo è un monologo azzurro in certi momenti perfino imbarazzante per i padroni di casa: tre reti, due delle quali (la prima di Bonazzoli e quella di Ferrari nel

minuto di recupero) favorite da dormite collettive della difesa polacca, una traversa con Maccarone, un'occasione fallita di poco dall'incontenibile Marchionni, un'altra sbagliata da Bellini, un'azione su cui poteva starci un rigore per fallo in area su Maccarone. Il secondo tempo è poco più che pura accademia fino a cinque minuti dal termine, prima dei quali c'erano stati soltanto il gol di Maccarone. Poi negli ultimi cinque minuti l'Italia, che ha un po' mollato, subisce due reti nel giro di tre minuti, ma si riscatta con la quinta marcatura, ottenuta dal caparbio laquinta su cross 'al bacio del bravo Pirlo.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

palla a terra

IL TORTO A EL PIBE IL TRADIMENTO DEL BRASILE

DARWIN PASTORIN

L'ultimo dispetto della Fifa a Maradona ha impedito che quella maglia numero 10 della nazionale argentina diventasse un simbolo da conservare in un museo. Sarebbe stato un giusto omaggio a un campione vero. Ma dovrebbero "togliere" dalla circolazione altre maglie a chi non la merita. A chi insulta, sputa, è intollerante e razzista, tenta di ingannare arbitri e avversari. O a chi sta tradendo le attese di un popolo. Vedi il mio Brasile. Per la prima volta nella sua storia, la Seleção rischia di non partecipare a un mondiale. Rimane un'ultima partita (e un eventuale spareggio con l'Australia) per sperare. Per fortuna, l'ultima sfida è in casa e contro la cenerentola del girone sudamericano, il generoso ma inconsistente Venezuela. Restano, però, le figuracce, le prestazioni da dimenticare, giocatori sbiaditi, a cominciare dalle stelle più celebrate per finire agli apprendisti campioni. L'ultimo incontro è stato semplicemente disastroso: sconfitta per 3-1 a La Paz contro la Bolivia. L'allenatore Scolari è a un passo dall'esonero. Giocatori come Cafu, Emerson, Vampeta, Denilson e persino il Pallone d'Oro Rivaldo rischiano il posto, travolti dalle critiche della stampa e dal disappunto dei tifosi.

Ma si era vista all'opera una nazionale verdeoro così demotivata, senza fantasia, senza idee. Le cause di un simile disastro collettivo sono tante. I troppi calciatori impegnati all'estero, un'ultima generazione che non promette niente di straordinario, Ronaldo ancora alle prese con le sue sventure fisiche e psicologiche, Adriano che rimane uno splendido incompiuto, Romario ed Edmundo che sono ormai schiavi del loro passato. E Scolari ha dimostrato di essere un eccellente tecnico di club (Gremio e Palmeiras), ma inadatto a prendere in mano il Brasile. Le vecchie glorie non risparmiano polemiche e anatemi, in prima fila Paulo Roberto Falcao, commentatore di "Globo tv" ed editoralista di "Placar". Pelé ha avvertito la Fifa: «Un mondiale senza Seleção non deve nemmeno cominciare!». Siamo al caos totale, insomma. A un passo dal disamore. La speranza della rinascita è legata a un nome solo: Ronaldo. Fateci caso, è da quella maledetta finale con la Francia che il Brasile si è smarrito: da quando, cioè, il Fenomeno è crollato vittima di un male tuttora oscuro e di un fato avverso. Sono arrivate sconfitte umilianti (contro l'Honduras, nella Coppa America che si è disputata in Colombia), cambi di allenatore (da Zagallo a Leao a Scolari), la qualificazione al mondiale 2002 in bilico. Bisogna, quindi, ripartire da Ronaldo, per ritrovare il filo della speranza. Per applaudire, nuovamente, una Seleção all'altezza del mito, della tradizione, dei suoi Pelé, Garrincha, Rivelino, Zico.

Applausi e lacrime per Maradona

In migliaia a Baires per l'addio al calcio del Pibe de Oro. Due gol su rigore

Aldo Quaglierini

ROMA Piange Diego davanti a quelle migliaia di tifosi che gridano il suo nome. Versa lacrime di felicità e nostalgia, quando la «Bombonera» lo accoglie in un boat, come ai vecchi tempi del Boca Junior, quando l'altoparlante lo annuncia alla folla, quando le sue figlie, i suoi amici, i compagni di una vita gli si stringono attorno. Buenos Aires è tutta qui, la Buenos Aires amata da Maradona, quella che ha gioito con lui, ha lottato con lui, infine, sofferto con lui. Oggi tutti qui, allo stadio, a rendergli omaggio per il suo addio ufficiale al calcio.

Un periodo storico si chiude e a suggellare il saluto a Maradona, c'è in tribuna anche Pelé, mito vivente come lui, simbolo vero del pallone, rappresentante primo di un'era del calcio ormai tramontata. O' Rey, alter ego di Maradona, diversissimo per temperamento e per stile di vita, ora si riappacifica con lui, lo applaude, lo incita.

Maradona chiude col calcio. Gli anni, gli errori, la vita strapazzata, la sorte con lui crudele, lo hanno cambiato. Anche fisicamente. Soprattutto fisicamente. Ora ha 41 anni, pesa 82 chili e in campo sta malissimo. Fatica a correre e cammina anche male. Suda tantissimo. Il tocco è, però, quello di una volta e, a sprazzi, illumina lo stadio, la fantasia delle migliaia di tifosi, e distribuisce nostalgia. Il risultato è accademia (Argentina-Resto del mondo 6-3), ma segna anche lui, su rigore, buca due volte Higuaita. Intorno a Diego giocano nomi famosi, Veron, Francescoli, Careca, Suiker, Claudio Lopez, Aimar, Mathaeus, Kily Gonzales, il nostro Ciro Ferrara. Latitano le istituzioni, quelle che vogliono impedire all'Argentina di ritirare la maglia con il suo numero 10.

D'altronde il rapporto tra Maradona e il Palazzo è sempre stato turbolento. Diego non ha fatto mistero del suo odio nei confronti della Fifa, di Havelange, di Blatter e più di una volta ha attribuito a questi le sue disgrazie. Il 17 marzo del 1991 (dopo Napoli-Bari) viene trovato positivo. Molti suoi compagni di squadra dicono che tutti i dirigenti del Napoli sapevano delle sue frequentazioni discutibili e dei suoi vizii eppure fino ad allora tutti i test sono



L'abbraccio di Diego con il pubblico, in basso un tifoso di Maradona e Fidel Castro



parla Cristiana Sinagra

«Diego e il figlio insieme nel Napoli? Ho paura...»

NAPOLI Davanti alla tv ieri sera anche lui: Diego junior, l'unico figlio maschio di Diego Armando Maradona, che non ha mai conosciuto il padre, ha assistito dalla sua casa di Napoli all'ultimo dribbling del Pibe de oro dalla Bombonera di Buenos Aires. Una «serata particolare» a casa Sinagra: accanto a Diego Armando junior, giocatore di talento in erba, la mamma Cristiana. «Lui è il primo tifoso del calcio argentino, segue il padre - dice la madre - È ormai cresciuto ed ha consapevolezza anche dei problemi di Maradona».

«La partita - spiega Cristiana Sinagra - li ho visti con serenità ma anche con tanta tristezza nel cuore perché lui, il padre di mio figlio, una persona che ha fatto parte della mia vita, continua a stare male sia fisicamente che psicologicamente». Ieri, ancora una volta, il presidente del Napoli Giorgio Corbelli non ha escluso

un ingresso di Maradona nel club azzurro, qualora l'ex campione argentino fosse assolto dall'accusa di evasione fiscale per 52 miliardi (la sentenza della commissione tributaria provinciale arriverà entro 15 giorni). Maradona potrebbe allora ritrovarsi nella stessa società per la quale il figlio gioca nelle giovanili. Una prospettiva che preoccupa non poco Cristiana Sinagra: «Diego junior è nato a Napoli, vive a Napoli e gioca nelle giovanili del Napoli. E si ritroverebbe nella stessa società del padre. In questo momento Diego junior è sereno. Se Maradona torna per darci fastidio - avverte la Sinagra - allora io gli farò guerra perché non permetterò mai a nessuno di rovinare la serenità di mio figlio. I miei timori nascono dal fatto che siamo in presenza di una persona che non ha comportamenti lineari e devi preoccuparti sempre che possa accadere il peggio».

negativi. Quel 17 marzo, molti pensarono a una vendetta.

Allora, il burrascoso rapporto con il Palazzo viene alla luce. Diego si scaglia contro Matarrese, contro Havelange, contro Blatter. È soprattutto sul presidente della Fifa che si abbatte la sua ira quando nei Mondiali del '94 Diego viene trovato positivo un'altra volta. Il sospetto è che gli argentini avessero in qualche modo avvisato la Fifa delle condizioni di Maradona ma la risposta sembra essere la violazione di un «tacito patto».

La sua rabbiosa reazione coinvolge anche Matarrese (allora presidente Federcalcio) e Blatter quando in ballo c'è il sindaco giocatori, l'ennesima idea del «rivoluzionario» Diego. I vertici del calcio mondiale stroncano l'iniziativa. El

Pibe de Oro li attacca: «Non capiscono nulla. Perché se ne stanno nei loro uffici con l'aria condizionata mentre noi dobbiamo giocare con 40°». Maradona accusa il potere quando viene arrestato nel '91 per droga, lo attacca per il sorteggio dei Mondiali di Italia '90 (una «grande farsa»), lo accusa per i premi troppo bassi ai giocatori («una elemosina»). Havelange è «un figlio di puttana», «se lui fosse mio padre, preferirei essere morto». Che Guevara è il suo mito; Havelange il diavolo. Commenta nel '95: «Mi viene voglia di ricominciare a giocare, ma ho paura a rimettermi i calzoncini per poi trovarmi nuovamente di fronte Havelange e Blatter. Paura di succhiare una caramella di menta e trovarmi con quindici mesi di squalifica per doping».

A Kiev i bianchi pareggiano (1-1) la gara di andata contro l'Ucraina e mettono al sicuro il posto per i Mondiali. L'asso del Milan in ombra, i tedeschi prendono due pali

Sheva non c'è, la Germania pareggia e salva l'onore. Per ora

L'onore è quasi salvo, la Germania è uscita indenne da Kiev. Uno pari nel primo spareggio che vale il biglietto per i Mondiali, l'Ucraina ci ha provato e ci è parzialmente riuscita, andando in vantaggio contro i panzer.

Ma poi gli uomini di Voeller hanno raschiato il fondo del barile e trovato la forza per pareggiare (con Ballack), anche perché tra gli indemoniati padroni di casa la stella Shevchenko non ha brillato come al solito. Così i tedeschi si sono fatti coraggio e hanno pure colpito due legni, risolvendo il proprio orgoglio pallonaro e soprattutto facendosi coraggio per il match di

ritorno in programma tra quattro giorni in Germania.

Così nel freddo di Kiev la Germania è apparsa completamente un'altra squadra rispetto al gioco espresso durante il girone di qualificazione ai mondiali. I tedeschi, affidandosi al gioco d'attacco, sono riusciti a spegnere le velleità dell'Ucraina.

Eppure, scesi in campo con grande impeto e sospinti dal tifo degli 85mila presenti sugli spalti, i gialloblù di casa hanno cominciato la gara con un pressing asfissiante che ha inizialmente messo a dura prova la retroguardia teutonica. E sull'onda dell'aggressività è giunta

anche la rete di vantaggio di Zubov che è stato lesto al 18' ad approfittare di una deviazione della barriera su punizione di Scea, superando Oliver Kahn con un diagonale imprevedibile. Per un attimo è sembrato l'inizio di una goleada ma invece, gli ucraini hanno inspiegabilmente lasciato il gioco nelle mani degli avversari, affidandosi soltanto a sterili contropiedi.

I panzer hanno approfittato del calo di tensione dei padroni di casa ed in breve, grazie soprattutto ad un instancabile Ziege ed a un mobilissimo Ballack. Dopo aver colpito due traverse in 30' (e sulla seconda c'è il sospetto che la palla

Il Bologna pareggia in casa con l'Atalanta E Beppe Signori si ferma un'altra volta

Guidolin ha ritrovato Beppe Signori, ma solo per un quarto d'ora. Beppegol infatti ha abbandonato il campo dopo aver fatto uno scatto. «Basta, smetto di giocare» ha detto sconsolato. E contro l'Atalanta, nella piovosa notturna dal Dall'Ara, i rossoblù hanno pareggiato (2-2). Va in vantaggio la squadra di Vavassori con Comandini (18' primo tempo), che sfrutta un appoggio di Rossini. Un minuto dopo il Bologna

pareggia con Olive, poi i bergamaschi segnano di nuovo con Rossini (39'). Pari di Bellucci. Le altre partite valide per l'andata degli ottavi di Coppa Italia. Si gioca alle ore 15: Como-Brescia, Lazio-Siena, Messina-Parma, Piacenza-Roma (diff. ore 23 su La7). In serata (ore 20.45, diretta La7) Sampdoria-Juventus. Domani (ore 20.45, diretta La7) si gioca Udinese-Inter, martedì alla stessa ora c'è Milan-Perugia.

abbia varcato la linea di porta) i bianchi di Voeller hanno raggiunto il pareggio alla mezz'ora con una deviazione sotto porta di Vallachi.

Subito il pareggio, Shevchenko e compagni sono stati incapaci di reagire. Distratti in difesa, confusi a centro campo e fallosi in attacco, dove il centravanti milanista è stato assolutamente evanescente, sbagliando per altro una facile occasione, gli ucraini non sono riusciti a riappropriarsi dell'incontro. D'altro canto, i tedeschi ordinati e motivati hanno controllato ogni fase della partita, sfiorando anche la vittoria nelle fasi finali.

Per Voeller, raggiunta a fine gara, si tratta di un pieno riscatto dopo le deludenti prestazioni con Inghilterra e Finlandia. Per Lobanowski è invece una conferma della sindrome negativa degli spareggi. Infatti erano già stati fatali all'Ucraina con la Croazia nel 1998 e con la Slovenia due anni più tardi.

Lo spareggio di Kiev è stato arbitrato dall'italiano Stefano Braschi. Nell'altro incontro di qualificazione per i Mondiali 2002 l'Irlanda ha battuto l'Iran 2-0 (1-0). Era la partita di andata, le reti sono state segnate Harte (rigore, 43') e Keane (5') st.